

QUATTRO DIPINTI INEDITI O POCHISSIMO NOTI IN ROMA.



ELLA chiesa di S. Gregorio Magno, sull'altare, che sta nella crociera a destra di chi entra, si vede una lunga predella, nel mezzo della quale è effigiato S. Michele in atto di uccidere Lucifero, figurato come un drago ed ai suoi lati si trovano i dodici apostoli; S. Antonio abate e S. Sebastiano alle due estremità.

Secondo un critico parrebbe fosse stata dipinta da uno scolaro del Pintoricchio, ma nulla vi scorgo nè di Bernardino Betti, nè dei suoi scolari. La loro maniera è ben più garbata, più facile; la loro tecnica più fluida.

Lo stile di essi non ha il più debole riscontro in questo dipinto, in cui invece siamo colpiti da accenti maschi, robusti, vigorosi. Le figure vi sono ben piantate con l'ossatura solida, forte; le loro teste sono quasi



(Fot. del Ministero della P. Istruz.).

Scuola del Signorelli. — Predella (particolare). — Roma, Chiesa di S. Gregorio Magno.

tutte ampiamente sviluppate nella parte superiore e hanno lineamenti sicuri, decisi, eseguiti con segno aspro, ben marcato. Il modellato è anche esso audace, assai rilevato, e sostenuto; le ombre nerastre, che formano un forte contrasto con il chiaro delle carni, ci appaiono di solito di un colore più o meno torbido.

I capelli e le barbe vi sono eseguiti in modo duro, tagliente, con tratti secchi, metallici, le occhiaie ci appaiono scure, per lo più infossate, gli sguardi qualche volta abbastanza dolci, ma quasi sempre vigorosi, vivaci, talora quasi violenti, foschi. Anche le mani sono di fattura energica, e parecchie hanno i tendini tesi. Il panneggio è ampio, grandioso, con grosse, profonde pieghe, per lo più energicamente segnate. Il colorito tende allo scuro, anche esso in perfetta armonia con tutta la intonazione del dipinto forte e profonda.

Il nudo di S. Sebastiano è modellato con potente rilievo di ombre nerastre.

Le figure di S. Michele e di S. Giovanni ed altre due, hanno una espressione di mitezza e a un tempo di forza: le altre mostrano sentimenti austeri, disdegnosi, sempre dignitosi. Il paesaggio del fondo è a collinette con alberi di varia natura; solo nel tondo in cui è dipinto S. Michele Arcangelo si vedono rupi da un lato e una riviera che le costeggia.

Da quanto sono venuto dicendo, oltrechè dall'esame diretto della riproduzione che presento, nettamente risulta che siamo dinanzi ad un'opera della scuola del Signorelli.

Ho detto della scuola, chè le opere del maestro insigne mi sembrano meno violente, meno aspre, più grandiose, ed anche più rifinite della nostra predella. Esse non hanno le manchevolezze che mostra questa.

Qui prima di por fine a questa dimostrazione debbo riferire che vi sono punti di contatto fra queste figure e un quadro esposto nella Galleria di Perugia, assegnato a Ludovico di Angelo. La durezza e rigidità dei contorni, le ombre nere, la conformazione di certe teste sviluppate in alto, lunghe, ovali, vi sono assai simili, e vi è anche qualche affinità nel modo di fare le barbe e nel modo di dipingere i panneggi a pieghe spesse e profonde; ma nella nostra *predella* il modellato è più completo, l'espressione, il carattere delle figure più intenso. Il dipinto di Perugia è schematico, freddo, non ha certi tratti bruschi, vigorosi del nostro quadro; vi notiamo ossute e aggranchite le mani, che nel nostro sono energiche ma naturali. Si potrebbe dire, è vero, che furono due quadri eseguiti in due diversi tempi, ben distanti l'uno dall'altro: ma per me non si tratta del più o del meno, la differenza fra le due opere d'arte è assolutamente sostanziale. Oltre che certi indizi propri di Ludovico non si trovano nella *predella*, il sapore signorellesco di questa ultima, vicinissima al grande maestro, come non lo è affatto il quadro di Perugia, e la superiorità dell'arte sua mi dimostrano la differenza che vi è fra i due dipinti e mi consigliano a dichiararli di due artefici diversi.

*
**

Il secondo dipinto che qui illustro appartiene al commendator Perfumo.

In esso è dipinta la Vergine ritratta fino ai ginocchi, la quale tiene il divin figliuolo che benedice con la destra e porta il globo crocigero nella sinistra. Anche di questo presento la riproduzione e quindi non mi indugio in maggiori particolari.

È un'amabile dipintura che viene assegnata a Ridolfo del Ghirlandaio.



(Fot. del Ministero della P. Istruz.)
Scuola del Signorelli. — S. Michele Arcangelo, gli Apostoli ed altri Santi. — Roma, Chiesa di S. Gregorio Magno.

Vi riscontriamo la carnagione biancastra più o meno fortemente ombrata. La Vergine ha il viso di forme ampie con le guance e il mento rilevati, il naso piccolo dalla punta tondeggiante, le labbra marcate, con la parte mediana di quello



(Fot. del Ministero della P. Istruz.).

Sebastiano del Piombo? — Ritratto muliebre. — Roma. Galleria Barberini.

inferiore assai larga, le membra piene, delicatamente segnate, le orecchie lunghe, cartilaginose, gli occhi dall'iride cerulea; tutti caratteri propri di Rodolfo; e del pari all'arte sua appartiene il putto grassoccio, con la testina grossa, tondeggiante,

gli occhi piccoli, l'ampia faccia, dalle gote paffute. Anche le pieghe frequenti, che si vedono su di una manica dell'abito della Vergine, sono uno degli indizi dell'arte del pittore.

Il bambino è vispo, grazioso, delicato, come gentile e soave è la madre.

Nel fondo è dipinto un lembo di cielo diafano, di una luce quasi mattinatale, e al di sotto una campagna in cui si disegnano alberelli di alto fusto e arbusti e una rupe da un lato. In essa vediamo le figurine dell'Angelo con Tobia, da un lato, e di S. Giovanni nel deserto dall'altro. — La tecnica del quadro, alquanto libera, è una riprova maggiore che l'assegnazione fatta è giusta.

È questa un'opera di moderate proporzioni, di buona fattura, di modellato delicato, di espressione soave e può essere classificata fra i dipinti del maestro che seguono subito dopo le sue prime prove nell'arte; ha sofferto delle sovrapposizioni qua e là, qualche scrostatura e qualche indebolimento della superficie colorata.

*
**

Al n. 51 della Galleria Barberini in Roma è il ritratto di una donna a mezzo busto.

Essa ha le spalle coperte da un drappo bianco ed ha mezzo aperto il corsetto, innanzi al quale porta la mano sinistra con un piccolo ramo di alloro: in testa ha una specie di manto in tela bianca, a cui è addossata la mano destra con l'indice teso; il tutto in costume romano, come romano è il tipo della persona ritratta, vigorosa, bruna.

Trattasi di un ritratto in cui la persona effigiata è colpita nei suoi elementi sostanziali, ma però vi è alquanto elevato il tono nella riproduzione, così da introdurre qualche elemento di idealizzazione, e Sebastiano del Piombo non fu solo a valersi di questo sistema nel secolo XVI; anche il Bronzino, Cecchino Salviati ecc. ne fecero largo uso. Come ben si vede, il ritratto di cui presento la fototipia è identico a quello appartenente al signor Fairfax Murray, riprodotto dal dott. D'Archardi nel suo libro su *Sebastiano del Piombo* e del quale io non ebbi notizia quando scrissi il mio libro sul Luciani.

Il nostro dipinto era relegato nella fila più alta, se ben ricordo, di una camera della Galleria Barberini, ed era sfuggito a me, come a tanti altri. Ora è stato calato in basso e vi si legge l'attribuzione al Bronzino.

Siccome trattasi di due quadri affatto simili, non solo nel tipo riprodotto ma anche nei particolari e nel modo onde sono eseguito, è chiaro che debbono per necessità di cose dipendere l'uno dall'altro.

L'arte del Bronzino, quasi coetaneo di Sebastiano, proviene, come quella di questo nella sua ultima maniera, da Michelangelo, e quindi è naturale che abbia con essa più punti di contatto: ma nel nostro dipinto sono i caratteri specifici che denotano l'arte del Luciani nell'ultima epoca di sua vita. Così vi riscontriamo le dita lunghe, ossute, con le nocche riquadrate, assai rilevate, le orecchie cartilaginose, lunghe, la pittura non proprio fredda, come in genere quella del Bronzino, ma con qualche maggiore animazione, di una tonalità bruna, discretamente modellata con contorni precisi. Quale dei due sarà l'originale? Non ho veduto quello di Fairfax Murray, che conosco solo per la riproduzione, quindi non posso dirne molto. Debbo però dichiarare che questo di Roma mi solleva qualche dubbio per qualche incertezza che mi sembra riscontrarvi; nè parmi poi che da esso emani tutta la franca sicurezza di Sebastiano.



Rodolfo del Ghirlandaio. — Madonna col Bambino.

Roma, Proprietà del comm. Perfumo.

Io ho creduto di pubblicare questo dipinto, offrendolo agli studiosi, perchè lo esaminino e lo pongano a riscontro di quello di Londra, affine di poter emettere il loro avviso. Osservo ancora che, senza essere copia vera e propria, esso potrebbe essere una replica, eseguita sotto la direzione del frate del Piombo e parzialmente dipinto da lui.

Nell'insieme è sempre una grandiosa opera d'arte egregiamente condotta, non ostante le leggiere manchevolezze da me rilevate, e credo che l'intervento, maggiore o minore, del maestro nella esecuzione di questo ritratto non possa escludersi.

GIORGIO BERNARDINI.